

struenda piazza Marsala.⁸ Qui la fontana, smembrata dall'originale vasca in marmo e dal vaso posto sulla sommità, fu ricomposta all'interno di una grossolana vasca in granito, salvando solamente i quattro delfini con la sovrastante conchiglia in marmo (foto 3 e 4).

Oggi questa fontana, così assemblata, è diventata, suo malgrado, un pregevole spartitraffico posto al centro della movimentata piazza Marsala e quasi nessuno più si accorge della sua presenza.

Note storiche:

Il complesso conventuale di Sant'Agostino a Genova.

Il convento con l'annessa chiesa di Sant'Agostino, inizialmente dedicata a Santa Tecla, furono edificati dai Padri Agostiniani Eremitani intorno all'anno 1260. Il grande complesso conventuale contava due chiostri: il primo, di forma triangolare, fu costruito insieme alla chiesa, mentre il secondo (quadrangolare), che si fa risalire alla prima metà del Seicento, fu edificato sull'area dell'orto.

Già dal XIV secolo furono costruite numerose cappelle cui seguì, in epoca successiva, la trasformazione della chiesa gotica in stile barocco. Nel 1797, a seguito delle leggi napoleoniche, fu decretata la chiusura della chiesa e del convento di S. Agostino. Con l'abbandono dei Frati Eremitani ebbe inizio la rovina del tempio e del convento come testimoniò nel 1846 lo studioso Federico Alizeri:

... Sotto le imponenti volte del santuario ove echeggiavano i cantici religiosi, t'assorda il rimbombo dei martelli che percuotono le incudini, e il frastuono degli operai ... Ogni cappella tramezzata, sformata; ogni marmo tolto via dall'avarizia o smosso o rotto da gente indiscreta, ogni muro coperto di fuliggine nell'intorno; non v'è di tempio se non la memoria.

Nel 1881 iniziarono gli studi del D'Andrade per un recupero sistematico del complesso di Sant'Agostino. Nel 1926 fu la volta di Orlando Grosso, direttore alle Belle Arti del Comune di Genova, il quale elaborò un nuovo progetto di restauro della chiesa di Sant'Agostino, meno invasivo rispetto a quello proposto dal D'Andrade. I lavori



fig. 2

proseguirono per circa un decennio con la realizzazione di una prima area museale che fu inaugurata nel 1939 con una mostra sulle Casacce.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale il museo di Sant'Agostino fu pesantemente danneggiato dai bombardamenti e dovette chiudere per essere nuovamente abbandonato. Dopo un altro lungo periodo di abbandono, fra il 1977 e il 1992, la chiesa e gli spazi riguardanti il primo chiostro triangolare furono ristrutturati e quelli relativi al chiostro quadrangolare furono completamente ricostruiti.

Oggi, i volumi dell'antico complesso conventuale agostiniano, completamente restaurati, ospitano il civico Museo di Sant'Agostino che possiede la maggiore esposizione di scultura della Liguria, dall'alto Medioevo all'età moderna, oltre a sezioni dedicate ad affreschi staccati, opere di pittura monumentale e su tavola.⁹

Didascalie

Fig. 1 - Thomas Lawrence, *Demolizione della chiesa e del convento di San Domenico*. Particolare con la fontana di Giacomo della Porta, andata dispersa dopo la demolizione del convento (1819 circa). Quadro conservato alla Galleria d'Arte Moderna di Genova-Nervi.

Fig. 2 - Rocco Pellone, progetto della fontana per il convento di Sant'Agostino. Documento del 16 marzo 1639 conservato nell'Archivio di Stato di Genova, *Notai Antichi*, Not. Alessandro Foto 3 - Fontana di piazza Marsala a Genova. Stato attuale della fontana progettata da Rocco Pellone nel 1639 per il convento di Sant'Agostino e in seguito traslocata (1869 circa) in piazza Marsala.

Foto 4 - A sinistra particolare del progetto del 1639 per la fontana inizialmente posta nel chiostro di Sant'Agostino. A destra i quattro delfini attorcigliati dell'attuale fontana di piazza Marsala.

Note

¹ Cfr. L. GRILLO, *I Barchili di Genova*, Giornale degli Studiosi, 1° Sem. 1871; G. CASACCIA, *Dizionario Italiano Genovese*, Genova 1876.

² L. Grillo, op. cit., p. 237.

³ THOMAS LAWRENCE, *La demolizione della Chiesa di San Domenico*, 1819, quadro conservato presso la Galleria d'Arte Moderna di Genova-Nervi.

⁴ Giuseppe Banchemo, Direttore del Dazio a Genova ma noto come studioso di Storia Patria, con diverse pubblicazioni al suo attivo, fra queste "Genova e le due Riviere", "Il Duomo di Genova" e altri studi.

⁵ L. GRILLO, op. cit., p. 240, nota 2.

⁶ ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai Antichi*, Alessandro Pellissone, n. 6926, doc. del 16 marzo 1639.

⁷ Rocco Pellone (Ramponio, Como 1553 (?) - Genova 1650), apparteneva, insieme a Rocco Lurago, Tomaso Orsolino e altri scultori dell'epoca, alla Corporazione dei maestri scalpellini lombardi e ticinesi. Cfr. D. SANGUINETI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 82, anno 2015, alla voce.

⁸ Cfr. R. LUCCARDINI, *La Circonvallazione a Monte*, Genova 2012.

⁹ Bibliografia essenziale su S. Agostino: F. ALIZERI, *Guida Artistica per la Città di Genova*, Vol. 1, Genova 1846; G. MARCENARO e F. REPETTO, *Dizionario delle Chiese di Genova*, Vol. 1, Genova 1970; AA.VV., *Medioevo restauro Genova 1860-1940*, Genova 1984; AA.VV., *Sant'Agostino a Genova*, Genova 1992.